A VOI

MARCO LORENZON

ARCIPRETE DI MARTELLAGO

ESEMPIO

DEI BUONI E SAGGI PARROCHI

IN MEMORIA DI QUESTO BELLISSIMO GIORNO

CHE IL VOSTRO AMATO NIPOTE

GIOVANNI LORENZON

CELEBRA LA PRIMA MESSA

IL DEVOTO PARROCCHIANO

ANTONIO CATTERINI

QUESTO TESTIMONIO

DI STIMA E DI CONSOLAZIONE

P. D. D.

Digitized by Google

DEI

MOMENTI PIÙ BELLI DELLA VITA

Digitized by Google

Nella vita umana la somma dei beni è, o non è maggiore della somma de' mali? Ecco una quistione, su che da molto tempo vanno disputando i filosofi; e se non facciano senno, e seguitino a mettersi chi da questa, e chi da quella parte, penso che arriverà la fine del mondo prima che ne vengano a capo, e sia sciolta la lite. Poichè questa, come tante altre della medesima specie, è una quistione, la quale per essere recisa da vera sentenza domanda niente meno, che l'intelletto umano potesse comprendere quello, che per la sua poca virtù non può comprendere, voglio dire, che potesse conoscere tutta quella infinita varietà di cause e di circostanze, onde la somma dei beni e dei mali può variare tante volte, quanti sono gli individui della umana famiglia. Io perciò, che non sono filosofo, penso di lasciare ai filosofi la loro quistione, e che se ne cavino la voglia a lor modo; e senza gittare il tempo in una materia, che per quanto bene vi discorressi sopra,

Digitized by Google

162

non mi darebbe in fine, se non che i miei lettori parteggiassero divisi anch' essi chi per l'uno, e chi per l'altro parere, e mentre gli uni dicessero, che ho ragione, gli altri gridassero più forte, che non la ho niente affatto, dirò invece di quelle cose, che non sono in contesa, ma ferme e predicate da tutti.

Poichè se nessuno saprebbe dire con certezza quanti nella vita degli uomini sieno i beni a confronto dei mali e farne la somma, è certo al contrario, che questa terra per l'uomo è terra d'esilio, e che l'abitarla nelle lagrime e nell'esilio non è che una delle tante sue condizioni. È certo, che la nostra vita quasi si compone d'una continua vicenda di beni e di mali, e che questo rompersi della continuità, questo scambiare di stato fu vera bontà e providenza di Dio a bene avviare la fragile e guasta natura degli uomini; perchè nè il sempre gioire la trascini al vizio ed al sonno della colpa, nè il sempre patire alla disperazione; perchè la preghiera che nascerebbe dal male, e la gratitudine che nascerebbe dal bene diventassero davanti a Lui fatti degni di mercede e di gloria. E questa vita dipendendo molto dai sensi e dall'esercizio dei sensi, che sono sì facili a stancarsi dell'usato, onde l'uomo è sempre avido del nuovo e tanto avido, che arrivate le lettere, le scienze e le arti medesime alla perfezione, per amore del nuovo le fa discendere dal colmo e correr giù per la china guastando il buono, il bello, e il vero stesso; è certo altresì, che bene e non male per l'uomo è lo stesso variare della gioia e del dolore, che nella varietà degli oggetti si trova sparso per tutta la natura. È certo, che lo stesso vivere è un bene, e bene reale, di cui godiamo finchè

Digitized by Google

duri la vita; e bene così grande, com'è grande l'amore, che l'uomo porta a se stesso, come il desiderio inconsumabile, che ha sempre di vivere, per quanto lo sfolgori la fortuna, e gli anni gli imbianchino i capelli, e i dolori dell'animo e del corpo gli abbiano tutta logorata e franta la lena, e fatta la persona impotente al libero esercizio delle facoltà, che gli donò la natura. È certo finalmente, che in ogni vita, anzi a dir meglio in ogni maniera di vita, per quanto dura o mendica o travagliata essa sia, si danno sempre qualche giorno, qualche ora, qualche momento si fortunati, sì lucenti di gioia, che misurati non dalla brevità loro, ma dalla spirituale purezza, dalla intensità, e dalla dolcezza delle reminiscenze compensano talor con usura i più lunghi travagli. Le quali reminiscenze del piacere non sono da tenersi a cambio eguale di quelle del dolore, ma vi stanno molto innanzi sì per la durata, che per gli effetti; mentre non pur la saggezza, ma lo stesso istinto conduce l'uomo a ritornare sovente col pensiero sulle immagini liete, ed a rivocarlo più che può dalle dolorose del suo tempo passato.

Sì, questi bei momenti ci sono, e non vi ha forse uomo alcuno, il quale se torni col pensiero indietro indietro fino a' primi suoi anni, non possa per prova sua propria ripetere, che ci sono. Le liete avventure saranno bensì meno frequenti delle contrarie; ma nelle vicende della vita tutto non è dolore, ed anche nei paesi abitati dalle nebbie splende lucidissimo il sole.

Ma perchè alcuno, parlandosi di bei momenti, non sia tratto in inganno dal variar dei giudizi e dal pessimo uso, che di queste parole sogliono fare il mondo

Digitized by Google

164

e gli scapigliati, innanzi a tutto dirò quello che intendo, e importa che sia inteso da tutti. Nel parlar comune degli uomini le ore, i giorni, i momenti, che si dicono felici, son varii. Altri pajono e non sono; altri per chi sono lieti, e per chi no; altri in fine a tutti e da per tutto sono e devono esser sempre causa di vero e reale piacere. Bei momenti perciò non sono da chiamarsi no quelli, che pajono tali alla mente finchè travede o va colla benda; nè quelli che sono immagine delle rose, le quali fiutate e disfiorate che sieno, non ti lasciano in mano, che spine e il dolor delle spine; nè quelli, che colti nella mortale commozione di furti temerari e penosi, si tengono compri a poca spesa, e di dì in dì incariscono perchè bisogna pagarli a prezzo di salute e di vita. Questi l'uom saggio non saprà mai chiamarli bei momenti: chè siccome ciò ch' è più annichila in paragone ciò ch' è meno, ed ha sopravvanzo; così quel piacere, che ci froda di un altro maggiore od è causa di maggior doglia, la nostra ragione c' insegna che non è da stimarsi un bene, ma un male, nè un piacer vero, ma falso.

I bei momenti, le ore felici degni d' essere cerchi e goduti con tutta l' anima, degni d' essere illuminati dallo splendore della poesia, perchè gli uomini se ne innamorino e studino a coglierne o a non lasciarsi fuggire di mano le fortunate occasioni, io penso che sieno quei nobili e generosi fatti di carità, di compassione, di amore, quei casi e quei fatti straordinari e improvvisi, che sorprendendo la nostra immaginazione, anzi tutta la nostra anima, destano la meraviglia e cambiano tutto quanto lo stato del nostro spirito; e da questa me-

Digitized by Google

raviglia in questo gradito cambiamento fanno sentire secondo natura a tutti gli uomini, in tutti i tempi un piacere così vivo, così profondo, così soave, che nato puro da pura fonte scioglie quasi l'anima dai sensi e la solleva estatica al godimento di una gioia celeste. Questi sono i bei momenti della vita, che io intendo; questi che allettano cotanto narrati sui libri, che allettano molto più rappresentati con savio infingimento sulle pubbliche scene; questi che veduti e ammirati negli altri ci fanno balzare il cuore di letizia, che provati per nostra buona sorte in noi stessi ci fanno gustare il sentimento a moltissimi ignoto del vero piacere, e godere tal volta un gaudio simile a quel dei beati.

Non si crede forse, che la sia così? A chi pianga lontano e come perduto l'oggetto più caro del suo cuore, e desideri vederlo, e parlargli, e non ne abbia nè men la speranza; se quest' oggetto, sia desso la sposa o il figliuolo o il caro amico, o la bene amata, la promessa, l'idolo del suo pensiero, se tutto a un tratto gli appaja improvviso e se lo vegga davanti, dite, qual momento è il momento di questa apparizione subitana e insperata? E a chi per onta o danno ricevuto si pasce di lenta ira, e si allegra di odiare, e va sempre pensando alla vendetta futura per così moltiplicarsene il turpe e sozzo diletto; e all'offensore, al reo, che questa ira teme e sta peritoso piangendo o perduta la stima o mal sicura la vita; e a colui, che sotto il flagello della colpa e del rimorso va spensierato e baldo correndo senza mai posa la via della iniquità, e dal già corso cammino prendendo più lena a correre innanzi, da segno alla gente che non s' arresterà mai più; e

166

all'ondeggiante fra il sì e il no di darsi alle parti della ragione o del senso, di prendere la battaglia colla sua passione; a questi infelici se viene l'ora, che possono dire: sento che ho veramente perdonato, che non ho più timor di nemici; sento ch'era schiavo ed ora son libero, che ho combattuto e che ho vinto; se viene l'ora, che le possono dire queste care parole e sentire nel cuore, che all'affanno ed al tumulto delle passioni successe la soavità della calma e la compiacenza d'aver compiuto un gran fatto, qual ora vi può essere per loro più felice e più bella? Ma quanti vi sono casi ancora più teneri, fatti più gentili, più capaci di commuovere il cuore e spandervi dentro tutta la pienezza d'un sovrumano diletto!

L'onore o la vita del tuo amico è in pericolo; l'impresa del soccorrerlo è dura, e tu vi corri dentro ed arrivi a tuo costo a salvarlo: sai d'essere innocente, ma la calunnia o l'ira della fortuna ti ha messo in dosso la vesta di reo; giuri che non lo sei, e fra tutti che non ti credono, trovi una bella anima, che ti presta fede, e ti dice; son certo che sei innocente: ami riamato, e l'amore nato e pasciuto di virtù venne grandicello e mise l'ali; passi anni eterni in contrasto, e giunge finalmente il dì, ch'arde l'altare e puoi dire, questa sospirata è pur mia, sempre mia: da più che un lustro sei marito e non sei padre; hai molti beni e non cui lasciarli; senti che la vita fugge, e un giorno ti vedi sulla culla un tuo figlio, in cui ti par di addoppiarla, e che seguiterai a vivere anche dopo la morte: ti venne addosso la sciagura e ti ravvolse in una impresa, da cui dipende la futura tua sorte; temi

Digitized by Google

che sia più sfortunata che lieta, e sfortunata ti getterebbe nel fondo di ogni miseria, e nel sepolcro dei vivi l'avvilimento; l'esito sempre più s'avvicina, e tu l'aspetti colla man fredda della morte sul cuore, quando ti vien portata la nuova che il cielo ti arrise, che la tua sorte è sicura; queste, queste son gioie che asciugano il pianto d'una intera vita, ore felici e tanto felici, quanto quelle di aver fatto una grande scoperta, di aver creato col pensiero un' opera grande d' ingegno. Ma il giorno, che la patria non domanda lagrime o vane parole, ma fatti grandi e grandi opere di carità, e l' uom generoso generosamente l' adempie; il giorno che buon cittadino dopo lungo esilio, dopo aver molto e molto sospirato invano la sua aria, il suo sole, la terra che lo accolse bambino, torna finalmente alla patria, ed ode la gente parlar la sua lingua, e rivede i suoi monti, i suoi colli, e discoverta da lunge la casa delle materne carezze affretta il passo con lena affannata e getta le braccia al collo de' suoi cari piene di desiderio e di amore, quello è giorno che nessun può dire che giorno sia e di quanta dolcezza.

Certo delle grandi opere di carità, di beneficenza, di amore ai parenti, alla patria, agli amici, nascono i più bei momenti, le ore più avventurose e più solenni di tutta la vita. Ed io so, che ho gustato anch' io qualche stilla di quella gioia, che piove da questi o simili fatti, da questi grandi commovimenti del cuore. Quanta cagione vi abbia posto dal canto mio, non so dire; ma so, che un giorno un soldato fu condotto al luogo del patibolo e poi perdonato per la calda ed eloquente preghiera di un illustre e grand' uomo; e che io era presente quan-

do l' infelice tutto ancor pallido e svisato dall' angoscie della morte, presentandosi a rendergliene grazie, come morto gli cadde ai piè ginocchioni, e si sforzava di dire, e le labbra si moveano come foglie al vento e non usciva parola, e così tacendo diceva più, che se avesse parlato; e che io piangeva, e vedeva piangere, e che quello non era pianto di dolore, ma di tutta allegrezza. So di una povera inferma donzella, che andava sanando, e ch' io era presente al letto, quando vidi entrare un benefico, un pio, da'cui soccorsi quella pudica si riteneva scampata da morte; ed alzando egli la mano a carezzarle i cappelli, vidi la inferma afferrargli impetuosamente la mano, appressarla alle labbra, baciarla e ribaciarla, lavarla di pianto in atto di donna, che ringrazia col più vivo sentimento del cuore, e pagargli d' una gioia senza prezzo il prezzo del prestato soccorso; e so, che quella è stata la volta, che ho desiderato d' esser pittore, e che la pittura piuttosto che riprodurre le vergognose favole della mitologia si adornasse di tali argomenti, di cui non è gran fatto abbondante. La gioia, che in simili casi si sente piena celeste, non durerà forse che poco nella altezza del suo grado: ma benchè breve di tanto compensa i travagli e il dolore, che le più grandi e più generose anime noi le vediamo anzichè fuggire sì fatto scambio, volerla acquistare a costo qualunque di fatiche e di affanni.

Tuttavia si dirà, che tali ore e momenti, massime come noi gl' intendiamo, vergini e puri, e senza la spina del rimorso, si dirà, che sono rarissimi. È vero: sono poco frequenti; ma a proposito del poco lor numero, perchè domando, perchè poi sono sì rare nella vita dell' uomo queste celestiali voluttà dello spirito?

La nostra ragione, l'esperienza nostra, l'altrui, tutto ci fa sapere, che in fine de' conti non d'altra fonte nascono questi tripudii dell'anima, che da bontà di cuor dolce e gentile, dall'esercizio delle cristiane virtù, e fra tutte le virtù da quella della beneficenza. Se sono rari, perchè dunque lo sono? Mancano forse al mondo le occasioni di soccorrere alla sventura? e l'abito delle virtù, il solo che può temprare a bontà e gentilezza il cuore umano è egli tale, che non lo possono vestir altri, che alcune anime privilegiate e distinte? Tutti già sanno, che siccome la nostra natura fu dannata a lavare colle lagrime del dolore la vergogna della colpa, così senza numero sempre e da per tutto sono gli sventurati; e che mare senza lido è il mare delle umane miserie. E le virtù, queste tutte sorelle d'amore, che mai non guardano a qualità di stato o d'ingegno, che non dispettano mai persona, qualunque sia l'arte e la casa, che sono vergini ma non peritose, perchè non temono nè la luce nè il foro, le virtù belle, amabili, onorande, come sono, non vi ha chi le inviti, che non gli corrano dietro amorose; e l'abito loro sta bene al dosso di tutti.

I bei momenti non è dunque a dire, che sieno così rari come sono, perchè non possano essere più spessi; ma invece che se sono rari, lo sono più presto per causa e per colpa nostra, che per condizione della nostra natura. È certo, e l'attesto anch'io, che i casi, onde nascano queste meraviglie, e di queste meraviglie i più puri e più squisiti godimenti dello spirito, non possono essere, che casi quasi fortuiti; perchè di ciò che si prevede futuro o si va preparando con arte non

nasce e non può nascere quella gioia improvvisa, sublime, che trasporta l'anima fuori dei sensi e l'esalta; ma è certo altresì che questi casi lungo la strada delle virtù si trovano pronti, e che chi va per quella via non può un giorno o l'altro non darvi dentro anche senza volerlo.

Dio e la natura stessa, che invitano l'uomo a prendere quel cammino e non isviare giammai, hanno anche provveduto, perchè nelle grandi gioie, che vi si trovano, si conforti a prenderlo e a non dare mai indietro; perchè a mano della virtù sciogliendosi da molti mali e dolori si accresca la somma possibile dei beni umani con questi, che sono i momenti più bei della vita. E chi voglia assaporarne l'arcana dolcezza, chi voglia che non siano solo fredde memorie o studi della mente occupata a trovarli nella storia, che non siano vani e lusinghieri fantasmi, che ci allettino a vederli rappresentar sulle scene, ma che sieno fatti reali e frequenti; ed egli studi a farsi bello e nobile il cuore, infonda olio e vino nelle piaghe del dolore, soccorra virtuosamente ai caduti nella sventura; e nel suo compiacersi di aver bene operato, nei segni dell'altrui gratitudine, nei saluti d'amore, nella giocondità di sguardi e di facce ridenti, che di tanto in tanto gli verrà d'incontrare, troverà che il cammino della sua vita è tutto seminato di giorni, di ore, di momenti lieti e felici.

37

Digitized by Google